

RISERVATO

STATO MAGGIORE R. ESERCITO
UFFICIO ADDESTRAMENTO

Circolare 18400

P. M. 21 ottobre 1942-XX

ADDESTRAMENTO
DEI MINORI REPARTI DI FANTERIA
DESTINATI ALLA FRONTE RUSSA
(PLOTONI, COMPAGNIE)



ANNO 1942-XX

RISERVATO 10

STATO MAGGIORE R. ESERCITO
UFFICIO ADDESTRAMENTO

Circolare 18400

P. M. 21 ottobre 1942-XX

ADDESTRAMENTO
DEI MINORI REPARTI DI FANTERIA
DESTINATI ALLA FRONTE RUSSA
(PLOTONI, COMPAGNIE)



ANNO 1942-XX

*Diramazione estesa fino
ai comandanti di plotone*

ALLEGATO

I. - Premessa.

II. - Generalità.

III. - Attacco.

Il plotone.

La compagnia.

IV. - Resistenza.

V. - Addestramento.

Allegato.

I.

PREMESSA.

L'esperienza di guerra sulla fronte russa non suggerisce principî tattici sostanzialmente nuovi, ma mette in evidenza l'opportunità di particolari procedimenti nell'attacco e nella resistenza.

Essi vengono illustrati nella presente circolare, allo scopo di renderli noti:

— agli ufficiali dei reparti destinati ad agire su quel teatro di operazioni, perchè ne abbiano norma nell'addestramento delle rispettive unità;

— agli ufficiali di ogni grado, poichè la loro applicazione può riuscire opportuna anche in altri terreni e situazioni.

Base dell'addestramento tattico rimangono tuttavia i principî e le norme sanciti dai nostri regolamenti, dei quali la presente circolare non è che una illustrazione applicativa.

II.

GENERALITÀ.

1. Il russo è un **nemico** tenace, coraggioso e fanatico: combatte in casa sua e sa sfruttare i vantaggi che gli danno la conoscenza del terreno e l'abitudine al clima. E' anche astuto e insidioso; perciò occorre diffidare: considerare l'insidia possibile dovunque, non per temerla e limitare in conseguenza la nostra libertà d'azione, ma per prevenirla e sventarla.

Il **terreno** presenta pochi appigli e grandi estensioni uniformi; è impossibile saturarlo con densi schieramenti.

Ne conseguono: combattimenti impegnati su fronti molto ampie, da unità non a contatto di gomito fra loro e quindi larghe possibilità di manovrare e attuare la sorpresa.

2. Tale forma di lotta presuppone un morale elevatissimo, superiorità di addestramento, inesausta volontà di azione e di reazione, iniziativa e decisione nell'imporre la propria volontà al nemico, genialità nell'applicazione dei procedimenti, nell'impiego delle armi e dei mezzi, e nel modo di sorprendere.

E' confermata, ed esaltata anzi in questo particolare settore operativo, la grande importanza che riveste la **preparazione morale e tecnica** dei quadri e della truppa.

3. La **preparazione morale** deve infondere in tutti la certezza della nostra superiorità spirituale e tecnica.

Ciò deve tradursi nel fermo proposito:

— nell'attacco: *di andare avanti a qualunque costo;*

— nella resistenza: *di « tener duro » fino ai limiti delle umane possibilità.*

4. Nell'ambito delle minori unità, la **preparazione tecnica** si basa, di massima, sui procedimenti sanciti dai regolamenti in vigore. Lo speciale ambiente e il particolare nemico rendono però più che mai necessaria la **concentrazione degli sforzi** e la **continuità dell'azione**. Queste si attuano;

— realizzando un **centro di gravità dell'azione;**

— organizzando il **piano dei fuochi;**

— assicurando la **continuità dell'impulso iniziale.**

Questi tre concetti sono basilari, perchè richiamano alla mente dei comandanti la parte essenziale della loro azione di comando.

5. Per dare un **centro di gravità all'azione** bisogna concentrare la massima parte delle proprie forze e del proprio fuoco in una direzione: **quella nella quale si vuole spezzare la resistenza del nemico o infrangere la sua velleità d'attacco.**

E' arte di comando saperlo creare con:

- la giusta ripartizione delle forze;
- l'opportuno schieramento dei mezzi di fuoco.

Per ottenere ciò occorre il coraggio morale di sapere rinunciare all'accessorio per realizzare l'essenziale.

6. Il **piano dei fuochi** è sempre necessario, sia nell'attacco che nella resistenza, anche nell'ambito delle minori unità.

Esso si organizza coordinando:

- nel plotone: il fuoco dei fucili mitragliatori e quello delle mitragliatrici e dei mortai da 45 eventualmente assegnati;
- nella compagnia: il fuoco delle armi di accompagnamento a tiro teso e a tiro curvo (mitragliatrici e mortai);

— nel battaglione: il fuoco delle armi d'accompagnamento con quello dell'artiglieria.

Si attua:

- ripartendo gli obiettivi frontali fra le varie armi di ciascuna unità;
- dando concorso o rinforzo di fuoco alle unità dipendenti;
- predisponendo l'azione di fuoco sugli obiettivi che fiancheggiano la fronte d'attacco;
- ripartendo i compiti tra le varie armi per rintuzzare i contrattacchi del nemico.

7. L'**impulso iniziale**, che assicura la penetrazione in profondità, è dato mediante la chiara e precisa formulazione degli ordini e l'accurata predisposizione dei mezzi per iniziare e alimentare l'azione. E' mantenuto dal comandante stesso, che impiega:

— **il fuoco** delle armi a sua disposizione, con il criterio di concentrarlo su obiettivi successivi, in correlazione con l'azione svolta dalle unità fucilieri;

— **il rincalzo** (se ne dispone).

Nel momento culminante dell'azione, egli anima le truppe con la sua presenza e ne indirizza tempestivamente gli sforzi sul punto ove il nemico abbia manifestato maggior debolezza o vulnerabilità.

Ciò rende necessaria, in tale momento decisivo, la presenza del comandante **verso la testa del proprio reparto**; altrimenti la fugacità di un successo iniziale non potrà essere tempestivamente sfruttata.

III.

ATTACCO.

8. I sovietici resistono su posizioni organizzate con sistemazioni difensive robuste e profonde, protette da reticolato, fossi anticarro e campi minati.

Il nemico s'interra abilmente, si maschera con accuratezza, apre il fuoco dalle brevissime distanze (anche inferiori ai 100 metri), e reagisce con vivaci contrattacchi a dense formazioni, spesso appoggiati da carri.

E' perciò necessario:

- impiegare con oculatezza i reparti speciali (guastatori, artigiani);
- realizzare, anche nelle più piccole unità, un centro di gravità dell'azione;
- organizzare con cura il piano dei fuochi;
- avanzare cautamente, ma con decisione e continuità;

— assaltare da breve distanza e con veemenza;

— penetrare in profondità senza preoccuparsi dei propri fianchi;

— essere preparati a reagire ai violenti contrattacchi del nemico;

— essere allenati alla lotta controcarri (caccia ai carri).

Il plotone.

9. **Compito del plotone: avanzare senza soste per portarsi sull'obiettivo, per la via più breve e nel minor tempo possibile.**

Nessuna considerazione deve far desistere o deviare da tale compito essenziale, dal cui assolvimento si misurano la capacità di comando e il coraggio personale del comandante.

Centro di gravità dell'azione del plotone è l'obiettivo da raggiungere o quella posizione in vicinanza immediata di esso che lo domina totalmente a distanza di lancio di bombe a mano.

Il centro di gravità dev'essere il polo di attrazione di tutti i proiettili e di tutti gli uomini del plotone.

Ambizione di un comandante: mettervi piede per primo.

10. Il plotone *attacca sempre con ambedue le squadre avanzate.* Fronte media: 100-150 metri. Riceve spesso rinforzo di mitragliatrici, mortai da 45 e talvolta anche di pezzi d'accompagnamento.

Questi mezzi di rinforzo vanno di norma schierati nell'intervallo fra le due squadre, un po' arretrati (40-50 metri), con il compito di accompagnare il movimento del plotone e di sventare minacce nemiche sui fianchi. La loro dislocazione è quindi in funzione della **possibilità di assolvere costantemente tale compito.**

Quando il terreno non offra pienamente tale possibilità, anche queste armi sono schierate sulla linea delle squadre fucilieri. In tal caso, se necessario, la protezione dei fianchi sarà realizzata col dislocare i gruppi fucili mitragliatori alle ali.

Il comandante del plotone sta con le armi di accompagnamento eventualmente assegnate e ne dirige il fuoco, coordinandolo col movimento e col fuoco delle squadre fucilieri.

Quando manchi il rinforzo delle armi di accompagnamento, è preferibile disporre ciascun gruppo mitragliatori all'ala interna della rispettiva squadra, affinché il comandante del plotone, che sta al centro, nell'intervallo fra le squadre,

sia in misura di potere, in caso di necessità, concentrare il fuoco dei fucili mitragliatori.

Due fucilieri di ciascuna squadra ricevono il compito particolare di sorvegliare il fianco esterno della propria unità.

11. Nel movimento in avanti devono essere sfruttati tutti gli ostacoli che possono offrire protezione o defilamento rispetto al nemico.

In terreno scoperto sono da evitare gli sbalzi a gruppi, perchè il fuoco di fiancheggiamento del nemico li rende sanguinosi e vani. Là dove il terreno sia uniforme, con pochi appigli, bisogna portarsi a distanza d'assalto **strisciando**; dove sia sconvolto dal bombardamento, balzando repentinamente da una buca all'altra e cercando di mantenere la giusta direzione.

12. Il piano dei fuochi mira a realizzare la combinazione del tiro curvo col tiro teso, in base alla loro diversa funzione:

- tiro curvo: snidare il nemico defilato,
- tiro teso: colpire il nemico mentre si muove per sottrarsi agli effetti del tiro curvo.

Si organizza determinando:

- gli obiettivi, noti e presunti, da battere **lungo la direzione d'attacco** del plotone;

— quelli che dovranno essere battuti dai mortai da 45 e, alle piccolissime distanze, dalle bombe a mano (fossi, avvallamenti, rovesci di alture e di muri, trincee e camminamenti, zone in angolo morto in genere);

— quelli sui quali sia possibile l'azione dei fucili mitragliatori ed eventualmente delle mitragliatrici di rinforzo (zone pianeggianti, radure, creste, ecc.);

— il punto sul quale si debba concentrare il fuoco di **tutte** le armi, per realizzare la temporanea superiorità di fuoco da sfruttare per l'assalto finale.

Si attua :

— precisando ai comandanti di squadra le modalità per battere gli obiettivi noti e presunti (chiara indicazione degli obiettivi, zone delle successive postazioni delle armi, distanze e riprese di fuoco, concorso di fuoco) e quelli imprevisi (armi destinate a tale compito, distanze di fuoco, concorso di fuoco);

— coordinando fuoco e movimento e alternando o concentrando il fuoco dei mortai con quello dei fucili mitragliatori e delle mitragliatrici.

La compagnia.

13. Compito della compagnia : avanzare rapidamente e giungere sul proprio obiettivo nel più breve tempo possibile e col minor numero di perdite.

Questo principio del massimo risultato conseguito col minimo sforzo deve trovare concreta applicazione :

— nella scelta oculata delle direzioni d'attacco dei plotoni;

— nell'accurata organizzazione del piano dei fuochi che — a differenza del plotone — nell'ambito compagnia comprende anche l'azione di fiancheggiamento;

— nelle precise disposizioni per la difesa dei fianchi scoperti, mediante il fuoco e il contrassalto immediato.

14. Il centro di gravità dell'azione della compagnia coincide con quella parte del proprio obiettivo, o con quella posizione che lo domina, il cui possesso sia ritenuto indispensabile per penetrare ulteriormente nello schieramento nemico.

Nella fase culminante dell'azione, tutto il fuoco delle armi d'accompagnamento ed il concor-

so di fuoco dato dal battaglione devono essere concentrati su tale centro di gravità.

Qualora, durante l'attacco, uno solo dei plotoni avanzati riesca a raggiungere il proprio obiettivo, il comandante di compagnia non deve esitare a fare di questo il centro di gravità dell'azione della compagnia.

Egli vi concentrerà il fuoco di tutti i mezzi d'accompagnamento, per consolidarne ed ampliarne il possesso, e vi dirigerà il plotone di rincalzo per l'ulteriore penetrazione in profondità.

15. La compagnia fucilieri attacca di norma coi due plotoni avanzati e uno di rincalzo; è eccezionale uno scaglionamento più profondo. Fronte media d'attacco: 300-400 metri.

Dispone sempre di unità mitraglieri e mortai da 45, eventualmente di mortai da 81 e di pezzi da 47. Questi mezzi di accompagnamento vengono schierati di norma al centro del dispositivo, in corrispondenza dell'intervallo tra i due plotoni avanzati, circa 100-200 metri all'indietro. Compito: accompagnare il movimento dei plotoni avanzati, fiancheggiare le ali dello schieramento, sventare minacce sul fianco e sul tergo (*v. allegato*).

Quando il terreno non consenta un efficace accompagnamento, le armi a tiro teso devono

essere portate avanti, nell'intervallo fra i plotoni avanzati; i mortai, a immediato ridosso dei plotoni stessi.

Il comandante di compagnia sta presso le armi di accompagnamento, per coordinare fuoco e movimento con quelli dei plotoni fucilieri, pronto a portarsi sulla linea dei plotoni avanzati quando questi siano giunti a distanza d'assalto.

Il plotone di rincalzo procede dietro le armi di accompagnamento, di norma al centro del dispositivo, a meno che il terreno non consigli di avviarlo dietro uno dei plotoni avanzati, per esporlo a minori perdite. Avanza coi gruppi mitragliatori alle ali, pronti ad aprire il fuoco sul nemico che contrattaccasse. Compito del plotone in tal fase: sorvegliare e proteggere le ali esterne dei plotoni avanzati; rintuzzare d'iniziativa i contrattacchi del nemico.

16. Il piano dei fuochi:

Si organizza determinando:

1° - Gli obiettivi **più importanti**, noti e presunti, da battere **lungo la striscia di terreno che sarà percorsa dalla compagnia** e ripartendoli in: obiettivi che, per essere in angolo morto, dovranno essere battuti col fuoco dei mortai (d'assalto e da 81);

obiettivi che, per essere allo scoperto o perchè tali si renderanno con l'azione dei mortai, potranno essere battuti dalle mitragliatrici (organiche e di rinforzo);

obiettivo essenziale sul quale dovrà essere concentrato il fuoco di **tutte** le armi d'accompagnamento, per realizzare la superiorità di fuoco da sfruttare per l'assalto.

Questa ripartizione determina il **concorso di fuoco** ai plotoni avanzati;

2° - **Tutti** gli obiettivi, noti e presunti, da battere **nelle immediate adiacenze del fianco esterno della compagnia** (1), fino a 400-500 metri, e ripartendoli come sopra, fra mitragliatrici e mortai.

Se qualche obiettivo importante, frontale o laterale, non potesse essere battuto dalla posizione centrale delle armi di accompagnamento, qualcuna di queste sarà decentrata ai plotoni.

Ciò determina il **rinforzo di fuoco** ai plotoni avanzati.

(1) I termini « fianco esterno » e « ala esterna » sono riferiti allo schieramento della compagnia nel battaglione e corrispondono al *fianco scoperto* (in contrapposto a « fianco interno » e « ala interna »). Analogamente per il plotone nello schieramento della compagnia e per la squadra nello schieramento del plotone.

Si attua :

— assegnando i compiti ai plotoni e alle armi d'accompagnamento;

— decentrando i mezzi d'accompagnamento necessari ai plotoni avanzati per l'assolvimento del loro compito;

— determinando lo schieramento delle armi d'accompagnamento in modo che:

a) un'aliquota di armi a tiro teso possa battere frontalmente l'intervallo fra i plotoni avanzati e fiancheggiarne con tiro obliquo le ali interne, realizzando un settore d'azione più ampio che possibile.

Quando il terreno non consenta un ampio settore d'azione, queste armi vanno portate in linea coi plotoni avanzati, in corrispondenza dell'intervallo; con esse starà sempre il comandante di compagnia,

b) un'altra aliquota di mitragliatrici, da posizione un po' più arretrata, possa fiancheggiare le ali esterne dei plotoni avanzati e rinforzare il tiro frontale dell'aliquota precedente,

c) i mortai da 81 possano battere, su tutto il settore della compagnia, le zone in angolo morto e quelle che per ragioni di sicurezza non potessero essere battute dal tiro teso delle mitragliatrici;

— schierando i pezzi c. c. presso le prime aliquote delle armi d'accompagnamento a tiro teso, oppure, in caso di disponibilità, parte alle ali dei plotoni avanzati e parte nell'intervallo. I fuciloni c. c. eventualmente disponibili saranno assegnati ai plotoni avanzati, per azione sulla fronte.

17. Per raggiungere gli obiettivi e penetrare in profondità bisogna vincere le resistenze del nemico e superare gli ostacoli da esso creati (campi minati, fossi anticarro e reticolati).

I **campi minati** che non sia possibile aggirare vengono superati attraverso **corridoi** aperti da guastatori, artigiani e zappatori, *sotto la protezione di tutte le armi d'accompagnamento della fanteria*. Di norma, una compagnia fucilieri dispone di uno o più corridoi dell'ampiezza di 5-6 metri, attraverso i quali dovranno avanzare le armi di accompagnamento, i plotoni avanzati e i rincalzi.

L'avanzata attraverso i corridoi, effettuata a sbalzi o strisciando di cratere in cratere, dev'essere rapida, per sottrarre i reparti all'interdizione nemica. E' di norma protetta da cortine fumogene e dall'appoggio di tutta l'artiglieria e delle armi di accompagnamento.

Se la compagnia dispone di due corridoi, ciascun plotone avanzato s'incanala per un corridoio:

— precedono le armi d'accompagnamento e i pezzi c. c.;

— seguono i plotoni avanzati, con le squadre una dietro l'altra, ciascuna scaglionata in profondità per la ristrettezza dello spazio disponibile. In testa a ciascuna squadra avanzano il gruppo mitragliatori e le mitragliatrici eventualmente avute in rinforzo;

— segue infine il plotone di rincalzo, che può accelerare il movimento sfruttando ambedue i corridoi.

Se invece dispone di un solo corridoio, i plotoni si susseguono nell'ordine indicato dal comandante della compagnia.

Momento delicato è quello dello sbocco al di là della zona minata. Di norma si effettua sotto la protezione diretta delle unità guastatori: le armi di accompagnamento, sbucate dai corridoi, prendono subito posizione e proteggono lo sbocco del resto della compagnia; i plotoni avanzati riprendono celermente la primitiva formazione e puntano sui propri obiettivi.

18. I **fossi anticarro** rappresentano ostacoli non trascurabili anche per la fanteria, specie perchè sono sempre protetti da reticolato anti-

stante e fiancheggiati da armi automatiche e pezzi c. c.

Trattandosi di ostacoli in profondità, spesso poco visibili dagli osservatori dell'artiglieria, la creazione dei passaggi è affidata ai guastatori, che operando con cariche esplosive aprono i varchi nei reticolati e fanno smottare le pareti del fosso.

Il passaggio di questi ostacoli dev'essere protetto dal fuoco: le armi di accompagnamento prendono sotto il tiro i centri di fuoco fiancheggianti, mentre l'artiglieria batte le difese di fronte e crea cortine di nebbia artificiale.

Precedono i plotoni avanzati, a scaglioni di squadre; seguono le armi di accompagnamento; infine il plotone di rincalzo: ciascun elemento protegge il passaggio di quello che lo precede.

Oltre l'ostacolo, vengono rapidamente ripresi formazioni e movimenti.

19. In caso di **contrattacco nemico**:

— i plotoni avanzati mantengono le posizioni occupate, aggrappandosi al terreno e piegando, se necessario, l'ala minacciata in modo da formare un fianco difensivo;

— il plotone di rincalzo si lancia al contrasalto immediato, puntando possibilmente sul fianco del nemico;

— le armi di accompagnamento concentrano tutto il fuoco sul nemico e accompagnano l'azione del plotone di rincalzo.

Tutti devono avere la certezza che la compagnia non sarà abbandonata a se stessa, ma sarà sostenuta dal rincalzo di battaglione e dall'artiglieria.

Se il contrattacco nemico si sferra con l'**appoggio di carri armati**, i pezzi c. c. e le armi d'accompagnamento fanno fuoco sui carri, mentre le squadre fucilieri si apprestano alla lotta ravvicinata, secondo le norme prescritte dall'istruzione « Impiego ed addestramento dei cacciatori di carri ».

A tal fine, oltre all'addestramento generico che tutti gli uomini riceveranno su tale forma di lotta, presso ciascun plotone fucilieri o mitraglieri dev'essere costituito e addestrato un nucleo di specializzati « cacciatori ».

IV.

RESISTENZA.

20. Caratteristica dell'azione difensiva è l'ampiezza delle fronti, che impone un'organizzazione a caposaldi staccati, cui si cerca di dare consistenza e solidità con lavori e ostacoli vari.

Gl'intervalli fra i caposaldi sono spesso sommariamente organizzati con lavori campali di collegamento; talvolta sbarrati con campi di mine e fossi anticarro; sempre fiancheggiati dal fuoco dei caposaldi e battuti in profondità dall'artiglieria.

L'organizzazione, tuttavia, non è mai continua, specie nella stagione invernale, in cui per necessità di vita tutte le difese devono appoggiarsi agli abitati.

21. La fisionomia complessiva di una posizione, pure attraverso le varie modalità con le quali può essere realizzata per adattarla al terreno e alla situazione, rimane sostanzialmente immutata.

Tendenza verso:

— una maggiore **profondità**, in considerazione della discontinuità che è causa di debolezza;

— un sempre più largo impiego dell'**ostacolo attivo** (campo minato), per compensare la scarsa densità di forze;

— una costante ricerca dell'**ostacolo naturale continuo** (linee fluviali o catene collinose), per appoggiarvi la posizione e sottrarla al pericolo maggiore: l'attacco dei mezzi corazzati.

22. Elemento basilare dell'organizzazione difensiva campale rimane il **centro di fuoco**; ma nel settore operativo considerato acquista altresì valore fondamentale l'elemento **caposaldo**.

Norme dettagliate per l'organizzazione del centro di fuoco e del caposaldo sono riportate nell'allegato alla circolare 15.000 del 24 agosto 1942-XX « Cenni sull'organizzazione difensiva campale » (nn. da 3 a 10); e per quella del caposaldo anche nella circolare 36.000 del 15 settembre 1942-XX « Combattimenti episodici ed azioni di guerriglia » (nn. 60, 61, 62).

Per l'esemplificazione schematica dei vari tipi di centri di fuoco e di caposaldi, vedasi il citato allegato alla circolare 15.000.

23. Nell'ambito delle minori unità, il **piano dei fuochi rimane determinato dall'ubicazione dei centri di fuoco**. E poichè questi, nell'interno del caposaldo, hanno necessariamente una disposizione periferica, direzioni e settori d'azione risultano sempre divergenti.

Ciò crea una maggiore difficoltà nell'organizzazione del fuoco e porta a restringere il caposaldo, rendendolo più vulnerabile al tiro dell'artiglieria nemica.

Per diminuire tale inconveniente, occorre:

— preparare sempre **postazioni multiple** per tutte le armi, in modo da ampliarne i settori d'azione;

— schierare le mitragliatrici in *posizione piuttosto arretrata* rispetto alla linea di resistenza, per aumentarne i settori d'azione utili;

— assicurare eventualmente la continuità di fuoco saldando, per mezzo dell'ostacolo attivo — nei tratti meno importanti —, i settori d'azione di centri contigui. *L'ostacolo dev'essere sempre protetto da reticolato, sorvegliato, battuto dal tiro delle mitragliatrici;*

— tendere, nello stabilire il perimetro del caposaldo, alle forme grossolanamente ellittiche anzichè circolari, perchè la forma allungata, disposta con la dimensione maggiore parallela alla fronte:

agevola il fiancheggiamento reciproco dei caposaldi,

occupa, nella posizione, un tratto frontale maggiore,

diminuisce l'inconveniente rilevato della divergenza delle direzioni di tiro, localizzandolo solo nei due tratti estremi a maggior curvatura, e rendendone agevole il fiancheggiamento con tiri d'infilata profondi e aderenti alla linea di resistenza,

Per l'organizzazione e l'attuazione del piano dei fuochi vale, con gli opportuni adattamenti, quanto è stato detto a proposito dell'attacco.

Vedasi anche l'A. F. - Vol. II (Ed. 1939-41) ai nn. 113-117.

24. Il centro di gravità dell'azione di un reparto nella resistenza è direttamente connesso all'organizzazione del fuoco d'artiglieria; per ciò, di norma, interessa più direttamente l'unità minima battaglione.

Per la compagnia e per il plotone è sufficiente la considerazione di una densità di fuoco proporzionata, in ciascun tratto di fronte, al complesso di facilitazioni che il terreno offre all'attaccante.

25. Gli attacchi del nemico sono condotti a massa, a dense ondate successive, sempre sostenute da piccoli gruppi di carri che cercano di fare svelare le armi c. c. per sopraffarle e metter fuori causa anche le armi d'accompagnamento.

*E' quindi necessario che i pezzi c. c. rimangano silenziosi fino al momento in cui possono agire a **colpo sicuro**.* Conviene anche, quando possibile, abbinare calibri diversi (47 e 75 o 100), per attirare i carri nemici col fuoco dei pezzi di minor calibro e colpirli di sorpresa con quelli di

calibro maggiore, quando siano giunti a distanza sicuramente utile.

26. L'attacco nemico è sempre preceduto da un'intensa attività esplorativa, condotta con forti nuclei (compagnie rinforzate da mortai e talvolta interi battaglioni) che cercano di penetrare nel dispositivo della difesa per giungere a contatto dei caposaldi.

Tale contegno dell'esplorazione viene spesso scambiato per attacco vero e proprio e induce le armi d'accompagnamento a svelarsi; del che il nemico trae partito per farle successivamente battere dalla propria artiglieria e dall'aviazione.

Occorre quindi:

— prevenire il nemico mediante la propria esplorazione, effettuata con reparti forti (almeno due plotoni), rinforzati da squadre mitraglieri e talvolta mortai da 45. Tali reparti si articolano in robuste pattuglie di almeno una squadra e talvolta un plotone, rinforzate, se necessario, con mitragliatrici.

I reparti esploranti si guarderanno dalle sorprese:

uscendo sempre da punti differenti e rientrando per itinerari diversi da quelli seguiti nell'andata;

frazionandosi in due gruppi, dei quali uno va avanti ed esplora mentre l'altro osserva, pronto a intervenire e sostenere;

— predisporre sempre postazioni multiple, sia per assicurare alle armi un più ampio settore d'azione, sia per poterle sottrarre al fuoco nemico quando siano state individuate.

27. Il nemico è sempre tenace. Davanti a un insuccesso, anche sanguinoso, non recede; s'interterra rapidamente con lavori campali per mantenere il vantaggio realizzato e attende il momento opportuno per rinnovare il tentativo.

La difesa dev'essere sempre vigile e non lasciarsi ingannare da un temporaneo apparente contegno passivo dell'avversario. Il contrassalto dev'essere immediato, affinché il nemico non abbia il tempo di consolidare il vantaggio conseguito.

V.

ADDESTRAMENTO

28. Nei limiti di un programma minimo di addestramento, indispensabile per formare dei buoni combattenti, gli istruttori delle minori uni-

tà destinate alla fronte russa devono tendere particolarmente a realizzare:

— la perfetta conoscenza dell'impiego tecnico e tattico delle armi;

— l'automatismo individuale e di reparto nello sfruttamento del terreno;

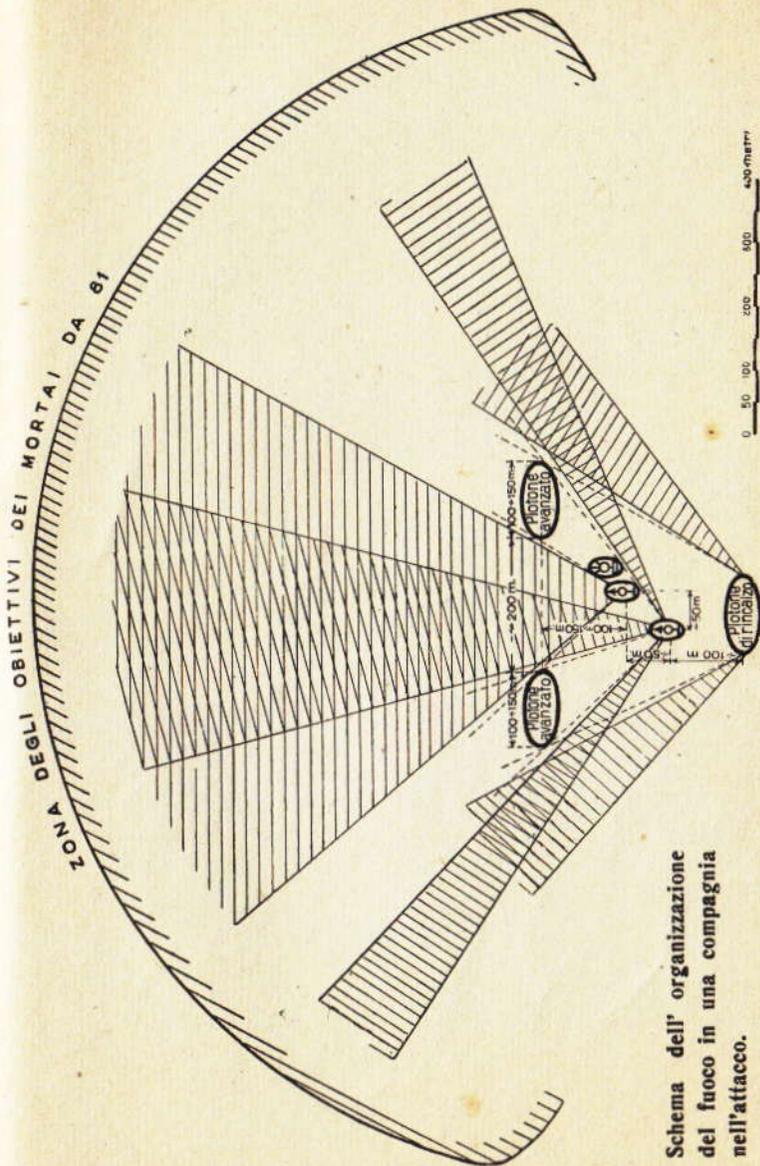
— la massima celerità nella costruzione di appostamenti individuali e di postazioni per le armi, specialmente durante le soste dell'attacco e sotto il tiro nemico;

— l'accurata organizzazione del piano dei fuochi e la sua perfetta attuazione nella difesa e nell'attacco;

— la rapida organizzazione e sistemazione di un caposaldo (di compagnia, di plotone);

ciò che del resto, con gli opportuni adattamenti ai singoli ambienti, deve essere patrimonio comune di tutti i reparti dell'esercito.

Il Capo di Stato Maggiore AMBROSIO



Schema dell'organizzazione del fuoco in una compagnia nell'attacco.